

EVENTI. IERI POMERIGGIO AL TEATRO OLIMPICO LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEI PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI. A PALAZZO VALMARANA BRAGA LA MOSTRA DEI PROGETTI

Un'architettura che dialoga con gli uomini

Dedalo Minosse, la consegna dei premi occasione di una sostanziosa riflessione sul significato sociale del progettare oggi

Lorenzo Parolin

Due progenitori come Dedalo e Minosse che, nel dare nome al Premio internazionale di architettura, riportano direttamente al mito e segnano la dimensione metastorica ed universale del rapporto tra architetto e committente. La presenza, tangibile nel ricordarne il cinquecentenario della nascita, di Andrea Palladio, alle cui "architecturae mirabiles" la città di Vicenza deve la propria identità. Uno sguardo rivolto al futuro tramite i linguaggi dell'architettura contemporanea, in grado di diffondersi sui cinque continenti grazie alle tecnologie del XXI secolo.

Ad impreziosire il tutto c'erano, poi, i due premi principali dell'edizione 2008: l'architetto ticinese Mario Botta, gratificato del riconoscimento d'onore decennale, ed il newyorkese Nigel Ryan, al cui studio (il "Richard Meier", per lo "Jesolo lido village") è stato consegnato ieri al teatro Olimpico il "Deda-

lo Minosse". Idealmente accanto a questi ultimi, premiati dalla giuria, c'erano Keisuke Maeda (vincitore nella categoria Under 40), Guido Canali (premiato dall'Ala - Assoarchitetti) e Sergio Bianchi (premio Ala - Assoarchitetti tra i giovani).

Non poteva, dunque, esserci modo migliore per introdurre, nella cornice di palazzo Trissino, il premio, giunto alla sua settima edizione e dedicato alla committenza di architettura. Un riconoscimento che nonostante la recente istituzione (ne ricorre quest'anno il decennale) è già uno dei marchi di qualità più ambiti per architetti di ogni angolo del pianeta: 574, infatti, sono state le opere a concorso, in rappresentanza di 36 paesi diversi. In un contesto così ricco, con relatori quali Bruno Gabbiani (presidente di ALA - Assoarchitetti) e Cesare Maria Casati (presidente di "L'Arca", rivista di riferimento dell'architettura contemporanea) e l'intervento in chiusura di Manfredi Nicoletti (impegnato nella realizzazione di Astana, la capitale del Kazakistan), quella che doveva essere

una conferenza stampa si è trasformata ben presto in un inatteso seminario sulle prospettive dell'architettura: un momento di confronto davvero prezioso che ha rivelato al pubblico tutta la vitalità di cui gode il premio.

«La lungimiranza del committente è una *conditio sine qua non* per porre l'artista nelle migliori condizioni possibili - ha introdotto così gli ospiti il sindaco di Vicenza, Achille Variati -: personalmente ritengo che l'architettura abbia una decisiva funzione sociale nel combattere il degrado e nel fornire sicurezza ai cittadini: rivolgo dunque il mio saluto, il mio augurio, il mio abbraccio a chi ha portato proprio a Vicenza questa splendida opportunità di confronto e dialogo».

«Proprio il dialogo - ha preso la parola Bruno Gabbiani - è uno dei tratti caratterizzanti dell'architettura che vogliamo: dialogo con l'ambiente, per divenire strumento di sostenibilità e di "uso conservativo" delle risorse, dialogo con i cittadini perchè le strutture urbane, pubbliche e private possano costruire benessere. Un'

architettura, che guarda al futuro ed ha nella ricerca del bene comune il segnava».

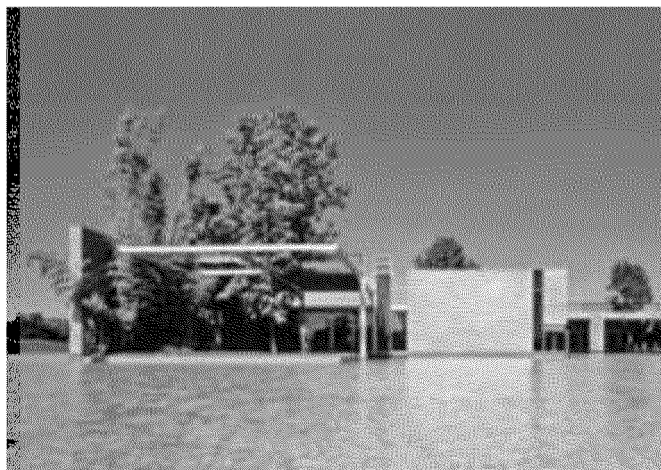
Della progettazione come atto che «mette in forma il benessere» ha parlato anche Mario Botta, il maestro ticinese, premiato per la costruzione della Chiesa del Santo Volto, voluta dall'arcidiocesi di Torino.

«Ho immaginato una chiesa nel suo significato etimologico, di "assemblea": ecco il perchè di una costruzione che vuole essere innanzitutto uno "spazio collettivo", una "città nella città", "dialogante e relazionale". L'edificio, dedicato o meno al culto, deve dare corpo alle relazioni umane e aiutare a percepire, recuperando il significato originario della parola "estetica", le emozioni generate da una comunità».

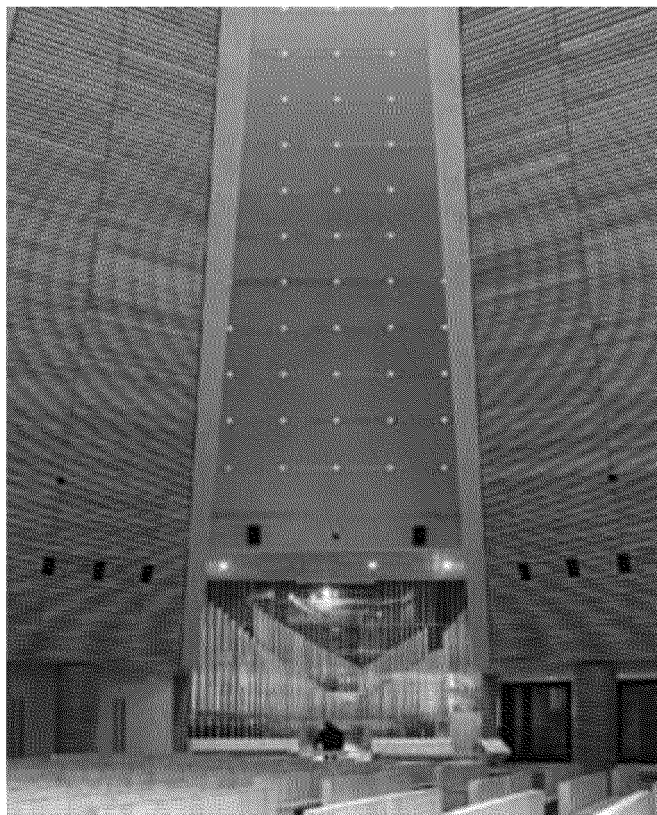
«Ogni arte è figlia della propria epoca - è stato il commento di Casati - e l'architettura, linguaggio "permanente" per eccellenza, è forse il codice che meglio si presta a cogliere il pensiero di un determinato periodo storico: lo stesso Palladio, nel XVI secolo, ma azzardò un "anche oggi", era modernissimo». ♦



Lo Jesolo Lido Village di Richard Meier, commissionato dalla Hobag spa: è il progetto vincitore del Dedalo Minosse 2008



I nuovi uffici Smeg a Guastalla di Guido Canali, premio Ala



Chiesa del Santo Volto a Torino, di Mario Botta, premio del decennale